

IL CENTRO DEL LAVORO

La recente apertura del nuovo Centro per l'Impiego di Modena ha rappresentato una tappa fondamentale del percorso di riorganizzazione dei servizi per l'impiego avviata negli ultimi quattro anni dalla Provincia di Modena. Un impegno straordinario non solo negli aspetti organizzativi dei servizi trasferiti dal Ministero del Lavoro, ma anche nella volontà di accogliere in una bella sede i lavoratori in cerca di occupazione, in cui possano percepire, anche nella funzionalità e nell'estetica, il valore che la Provincia attribuisce al lavoro. Chi ha avuto occasione di frequentare il vecchio ufficio di Collocamento di Modena, come in genere gli uffici del collocamento, potrà apprezzare la differente attenzione posta negli spazi di accoglienza degli utenti, che nel centro devono sentire una idea positiva del lavoro, non un impatto che respinge e promette solo fatica, trovare un luogo di incontro in cui iniziare un percorso di opportunità.

“La sede del Centro per l'impiego di Modena in via del-

Nella nuova sede del Centro per l'impiego di Modena, una mostra permanente di fotografia sul lavoro

le Costellazioni, non rappresenta per noi – sottolinea Giorgio Razzoli, assessore al Lavoro e alle Politiche Sociali della Provincia di Modena - un “semplice trasferimento di sede”, il nuovo assetto è l'immagine concreta dei servizi che saranno via via attivati, in una logica di relazioni nuove con il cittadino. Ospitare nella nuova sede una mostra fotografica permanente di tre grandi fotografi modenesi sul lavoro, ci permette di dare ai cittadini la visione di un lavoro che cambia nel tempo e che manifesta caratteri di continua innovazione, sog-

gettività e diversità tanto nelle persone quanto nei luoghi in cui esso si svolge”.

In questa prospettiva il rinnovato Centro per l'Impiego della città di Modena ambisce ad essere uno di questi “nuovi luoghi” del lavoro, un luogo non estraniante, accogliente nel senso pieno del termine, che offre servizi e occasioni di riflessione e di cultura. Un luogo da visitare, in cui non si è “costretti” ad entrare, ma un punto di incontro vivo, in cui si esprime e si alimenta il senso di cittadinanza.

IMMACINI DEL LAVORO

La realizzazione di una serie di progetti fotografici sul tema del lavoro da allestire permanentemente presso il nuovo Centro per l'impiego di Modena rappresenta un tentativo di illustrare una storia che può essere ricostruita attraverso l'uso di strumenti di lettura che decifrano il mistero dell'istante fotografico sottratto al tempo e ricollochano quel tempo dentro la vita di una comunità. Per questa via, la fotografia può ancora dirci molto sulla nostra identità, sul nostro passato e sul nostro futuro.

In questa prospettiva, l'idea di William Guerrieri di mettere insieme una piccola galleria di immagini sul tema del movimento operaio in un luogo frequentato prevalentemente dai giovani assume un grande valore.

Il progetto di Guerrieri è incentrato sul recupero e la rielaborazione di vecchie fotografie prodotte dalla Camera del lavoro e depositate presso l'Istituto Storico di Modena. Le immagini, scattate fra gli anni '50 e l'inizio degli anni '80, raffigurano luoghi, volti e azioni riferibili al movimento sindacale.



Guerrieri ha elaborato le immagini, ingrandendole ed estrapolandone porzioni, costruendo brevi sequenze narrative. Stampate a getto di inchiostro sulla superficie lucida di una lastra di plexiglas, le fotografie sono come animate da un leggero quanto irrealistico effetto di rilievo e da una sorta di luminescenza interna. Esse si presentano come frammenti tratti dalla pellicola della memoria di un tempo passato e tuttavia non remoto. I volti, gli abiti, le acconciature, i messaggi di protesta affissi ad automobili e aeroplani, gli incontri fra sindacalisti, gli striscioni e i tamburi, la folla ai comizi, gli studenti e le donne manifestanti e perfino i dettagli più minimali come le braccia conserte, il modo di camminare o la gestualità delle mani, compaiono quali elementi seriali di codici

Olivo
Barbieri,
William
Guerrieri e
Ciro Frank
Schiappa
interpretano
il lavoro
di ieri e di oggi

Centro per l'impiego
di Modena
Mostra permanente
Via delle Costellazioni 180
Orari di visita
Lunedì-venerdì
8.30-13.30



comportamentali e visivi ormai desueti, spesso ripetuti in forma di trittici simili alle antiche pale d'altare e alle relative predelle. Uno degli elementi di grande forza della ricerca di Guerrieri sta nella capacità di preservare e veicolare il contenuto documentario delle immagini d'archivio sulle quali egli interviene attraverso un processo di selezione che chiama in causa i meccanismi e i percorsi della memoria. È infatti proprio il recupero del significato originario delle fotografie, che mette lo spettatore nelle condizioni di guardare al passato, invitandolo a ricollocarlo nella storia e a rapportarsi ad esso nei termini dell'esperienza e della memoria personale e collettiva. Particolarmente significativo, in questo senso, è il progetto di Ciro Frank Schiappa, che ha ritratto individui di sesso, razza età e classe sociale diversificata nel momento immediatamente successivo alla fine della giornata lavorativa, quando ci si prepara ad occupare il "tempo che rimane". Le immagini di Schiappa, realizzate con grande schiettezza formale ripetendo sempre la stessa inquadratura frontale, rimandano alle espressioni volutamente meno autoriali e spettacolari della tradizione documentaria e sociale: quelle di Walker Evans, di Paul Strand e di August Sander, nel cui lavoro la fotografia compare non tanto come "arte bella", ma nella sua dimensione prosaica, archivistica e seriale. In piena conformità con lo stile documentario di Walker Evans, Schiappa è affascinato dal carattere astratto, casuale e contingente dell'insieme fluido di individui in uscita dal lavoro. Nella cornice sempre uguale, e dunque omologante, delle immagini si legge la specificità e la

diversità di ogni singolo vissuto. I volti degli uomini e delle donne rappresentati dal fotografo, i loro abiti, la postura, gli sguardi, ci raccontano del senso di stanchezza, della soddisfazione per il lavoro realizzato, del desiderio di ricongiungersi con i propri affetti. La fabbrica, luogo di costruzione del prodotto di qualità, di relazioni interne tra impresa e lavoro ed esterne tra impresa e Paese, pertanto finemente consapevole della rappresentazione di sé e impegnata nella costruzione di un messaggio aziendale e pubblico suadente sotto ogni profilo - economico, storico, culturale e naturalmente pubblicitario - è oggetto della ricerca di Olivo Barbieri. Barbieri propone immagini di un modello di produzione simbolo del made in Italy, la Ferrari. La catena di montaggio e i reparti di una fabbrica "storica" sono stati recentemente ristrutturati e arredati con piante e acquari, sulla base della nuova tendenza a creare ambienti di lavoro sereni e accoglienti. La serie di dieci fotografie di grande formato scattate da Barbieri offre l'opportunità di osservare la

fabbrica di oggi. Nella grande veduta panoramica composita, realizzata da un punto di vista rialzato, lo spazio architettonico della catena di montaggio è presentato come una realtà sfuggente, discontinua e non interamente visibile. A dispetto della concezione della fotografia come immagine assolutamente affermativa, Barbieri utilizza le possibilità offerte dal banco ottico, con il suo meccanismo di messa a fuoco selettiva. Al fine di creare delle zone poco leggibili sulla superficie visibile dell'immagine, il fotografo bascula la macchina applicando in modo improprio i sistemi per correggere la prospettiva. Ne risulta una rappresentazione caratterizzata dall'accostamento di porzioni ricche di dettagli nitidi ed altamente leggibili ad aree in cui gli oggetti e la luce sono sfaldati dalla sfocatura fino a diventare evanescenti. A partire da questi presupposti, Barbieri racconta le sue "realità virtuali" fatte di un presente e di un futuro ancora, per molti versi, indecifrabili.

Nicoletta Leopardi

Tratto dalla presentazione del catalogo di mostra

